

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIV LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**

**SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA  
MAFIOSA O SIMILARE**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA 71<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDÌ 12 LUGLIO 2005**

---

**Presidenza del Presidente Roberto CENTARO**

---

**INDICE****Votazione del documento sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento degli enti locali per infiltrazione della criminalità organizzata**

PRESIDENTE:	
CENTARO (FI), senatore . . . . .	Pag. 3, 8, 11
BOBBIO (AN), senatore . . . . .	4
BOVA (DS-U), onorevole . . . . .	3
CEREMIGNA (Misto), onorevole . . . . .	3
GAMBALE (Margh-U), onorevole . . . . .	9
NOVI (FI), senatore . . . . .	8
SANTULLI (Misto), onorevole . . . . .	11
SINISI (Margh-U), onorevole . . . . .	11
VIZZINI (FI), senatore . . . . .	9
ZANCAN (Verdi), senatore . . . . .	7

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE:	
CENTARO (FI), senatore . . . . .	Pag. 18
DIANA (DS-U), onorevole . . . . .	17, 18
GAMBALE (Margh-U), onorevole . . . . .	16, 17
MARITATI (DS-U), senatore . . . . .	12, 19
NOVI (FI), senatore . . . . .	13, 17, 18

**Discussione del documento su Napoli**

PRESIDENTE:	
CENTARO (FI), senatore . . . . .	Pag. 20, 24, 29
GAMBALE (Margh-U), onorevole . . . . .	24
FLORINO (AN), senatore . . . . .	24

*I lavori hanno inizio alle ore 20,50.*

**Votazione del documento sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento degli enti locali per infiltrazione della criminalità organizzata**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione del documento sulle problematiche concernenti la normativa sullo scioglimento degli enti locali per infiltrazione della criminalità organizzata.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

CEREMIGNA. Signor Presidente, abbiamo sviscerato questo documento in tutte le sue parti nel corso di diverse sedute della Commissione; ricordo che i relatori hanno potuto raccogliere diverse osservazioni dei commissari su di esso. Siccome esprimerò un parere favorevole alla sua approvazione, voglio proprio per questo iniziare da un ringraziamento dovuto e doveroso sia al collega Sinisi che al collega Cristaldi, che insieme hanno prodotto un lavoro che considero politicamente molto apprezzabile. Esso infatti rappresenta un tracciato sul quale le Camere possono lavorare sia per consentire alla legislazione di mettersi maggiormente in sintonia con le novità che nel frattempo sono intervenute negli enti locali a seguito di una nuova legislazione che ha prodotto la separazione tra la gestione politica e la gestione amministrativa, sia soprattutto per fornire un valido contributo all'azione dei prefetti e dei comitati per l'ordine e la sicurezza, che dovrebbero essere gli organismi più direttamente coinvolti nella gestione delle pratiche che possono portare allo scioglimento delle amministrazioni locali. Quindi, esprimo ai due colleghi il mio ringraziamento perché trovo nel testo finale da essi prodotto l'accoglimento delle varie suggestioni che i commissari hanno avanzato nel corso della discussione. Dichiaro pertanto il mio voto favorevole al documento.

BOVA. Signor Presidente, anch'io desidero esprimere apprezzamento per il lavoro che i relatori hanno sviluppato. Questo testo era atteso, per le grandi problematiche che la questione pone; credo che il lavoro che è stato prodotto ci consenta in serenità di offrire al Parlamento un materiale di approfondimento piuttosto serio. Credo che il lavoro compiuto, tenendo conto anche delle esperienze e delle indicazioni che sono venute dalle prefetture, e da prefetture importanti, consenta di mettere ordine nella legislazione in modo tale che essa possa essere utilizzata in questi momenti particolarmente significativi. Per questi motivi, esprimendo nuovamente apprezzamento ai due relatori, il Gruppo dei Democratici di Sinistra esprime

un voto favorevole al lavoro che è stato prodotto e alle proposte di modifica.

BOBBIO. Signor Presidente, Alleanza Nazionale voterà a favore di questo documento. In relazione ad esso non possiamo che esprimere la nostra adesione ed il plauso al lavoro svolto dai colleghi Sinisi e Cristaldi, i quali hanno egregiamente posto mano ad una tematica che da troppo tempo richiedeva che qualcuno, segnatamente la Commissione antimafia, fornisse o quanto meno iniziasse ad individuare e tracciare alcune linee guida per una necessaria riforma della legislazione in materia.

La legislazione in materia di scioglimento mantiene tutta inalterata la sua necessità, più che validità, in relazione al contrasto su tutti i fronti e in tutti i settori dello Stato, di fronte al dilagare (perché ormai è un dilagare o un tentativo di dilagare) del crimine organizzato. Non c'è dubbio che la normativa in tema di scioglimento dei comuni rappresenti tuttora una delle armi più valide che lo Stato mette in campo per contestare questo fenomeno di inquinamento della vita civile da parte della criminalità organizzata, che a sua volta sicuramente vede nelle amministrazioni locali un terreno certamente molto appetibile di insediamento per poter meglio gestire il malaffare e svilupparne le dimensioni e le prospettive, allo stesso tempo condizionando non solo la vita economica, ma forse a volte in maniera anche più grave la vita civile dei cittadini di larghe porzioni del nostro Paese.

Tale normativa, però, oramai mostra la corda, per così dire, sotto vari profili e questa constatazione ci porta alla necessità, ottimamente analizzata in questo documento, di individuare delle possibili linee di modifica e di aggiornamento del sistema normativo.

Cito solo alcuni passaggi, che mi vedono particolarmente favorevole rispetto all'adesione generale all'impianto del documento.

Un primo passaggio riguarda l'ormai non più rinviabile distinzione tra l'aspetto strettamente gestionale, legato alla presenza di una dirigenza comunale che in virtù dalle leggi Bassanini è (non da oggi) in alcuni settori di grande importanza spesso particolarmente attiva all'interno di un'amministrazione comunale, e l'aspetto invece relativo alle responsabilità degli organi elettivi, degli organi di gestione politica dell'ente locale: mi riferisco in particolare alle giunte oltre che ai consigli comunali. Ebbene, in questo documento si coglie appieno una problematica che era già venuta in evidenza nel corso di varie audizioni svolte da questa Commissione nel corso della legislatura: si evidenziava infatti come spesso da un lato uno scioglimento di amministrazioni comunali non sortisse, e non sortisce oggi, l'effetto finale sperato, quello cioè di rescissione del canale di inquinamento dell'amministrazione comunale. L'amministrazione comunale, infatti, continua a essere insidiata, direi infestata, da una burocrazia comunale a sua volta inquinata e paradossalmente non così facilmente rimovibile dalla macchina comunale per come oggi è tutto sommato non difficile, invece, rimuovere l'inquinamento mafioso canalizzatosi nel settore più strettamente politico dell'amministrazione comunale. Questo per-

ché parliamo di un settore, quello dalla dirigenza, che pur avendo enormi competenze di grande interesse per la criminalità organizzata è però garantito da momenti di tutela legislativa che in questi casi finiscono con il tutelare, purtroppo, non l'onesto lavoratore di turno, ma il disonesto ed infedele dirigente comunale corrotto, colluso, inquinato a sua volta dalla criminalità. Si tratta di un aspetto di grande importanza che la relazione coglie, così come coglie, direi, il momento della saldatura tra situazioni di inquinamento che a volte si realizzano tra i due settori. Purtroppo, infatti, non infrequentemente capita che vi siano momenti di saldatura tra i due settori (quello politico-amministrativo e quello burocratico-gestionale), i quali in tal caso svolgono filoni di approfittamento direi a 360 gradi e riescono a condizionare tutto l'apparato comunale. Su questa linea a mio avviso di presa d'atto dell'esistenza di un problema e della necessità di affrontarlo e risolverlo legislativamente la relazione si muove ottimamente, anche se forse un ulteriore minimo passaggio lo avrei dedicato (ma non è certamente il mio un rilievo condizionante, può essere al più un utile suggerimento) a quel caso particolare nel quale spesso, non infrequentemente, dirigenti amministrativi comunali nella loro apparente imparzialità o nella loro apparente indipendenza rispetto al sindaco in realtà sono profondamente legati, vincolati, condizionati dal sindaco nella prassi, nello svolgimento del loro lavoro quotidiano, non realizzandosi addirittura in questi casi, specialmente nelle realtà più piccole, proprio in forza dell'intimidazione, quel momento di autonomia della dirigenza voluto dalla legge Bassanini in relazione a taluni settori di attività delle amministrazioni comunali.

Di grande importanza a mio avviso è anche il passaggio relativo agli incarichi fiduciari. È un passaggio che prende atto di un'ulteriore necessità di modifica della legislazione vigente, sottolineando come taluni casi di scioglimento non possano non comportare anche la rescissione di incarichi fiduciari disposti dal sindaco o comunque dal legale rappresentante dell'ente.

Di grande interesse, a mio avviso, è anche il riferimento alla tematica dei lavoratori dipendenti delle amministrazioni comunali.

Ritengo inoltre molto significativo e molto utile l'altro riferimento alla questione della sostanziale non rilevanza, nel giudicare il tasso di inquinamento o di pericolosità dal punto di vista dell'inquinamento mafioso, degli atti amministrativi e quindi la loro natura indicativa del principio di imparzialità. Mi sembra un passaggio interessante, che certamente serve a disvelare forme di apparente normalità o di strumentalizzazione del principio di imparzialità che troppo spesso serve semplicemente, nel suo avvenuto rispetto, a coprire momenti di elevata connivenza, di elevata contiguità mafiosa di molte amministrazioni locali. Anche su questo punto, quindi, non può che esservi da parte mia condivisione.

Interessante e sicuramente da sottolineare è l'ulteriore passaggio del documento che si riferisce alla necessità di disciplinare l'eventualità che un autonomo accertamento sul condizionamento della struttura burocratica possa far emergere analoghe compromissioni della sfera politica. Da que-

sto ragionamento discende, e rappresenta anch'esso un momento di notevole apprezzamento, la necessità di andare a disciplinare (ne avevo fatto oggetto di un mio specifico intervento) cosa succeda in caso di accertate compromissioni individuali non interferenti nella vita amministrativa dell'ente. Credo che questo sia un ulteriore punto di condivisione, perché certamente l'aver evidenziato la necessità di disciplinare anche il sistema delle compromissioni individuali, da un lato consente di non lasciare indenni questi personaggi da accertate compromissioni, ancorché non condizionanti la vita amministrativa dell'ente, dall'altro, consente comunque di tenere esenti amministrazioni che abbiano un singolo soggetto compromesso da ricadute di tipo sanzionatorio di carattere generale. Quindi, grande apprezzamento anche su questo punto.

Mi avvio alla conclusione. È a mio parere importante il termine individuato entro il quale la Commissione di accesso deve svolgere il suo lavoro. Non ricordo bene la normativa vigente, ma credo che oggi non vi sia per esempio incompatibilità fra l'essere stato membro di una commissione di accesso e l'essere poi eventualmente nominato commissario nel Comune sciolto per infiltrazione mafiosa. Credo però che forse in questo caso, proprio per garantire l'assoluta compartimentazione stagna dei due momenti e per evitare che si possa dar luogo in taluni casi a forme di sospetto o comunque che vi possa essere un interessi personale del membro della commissione di accesso sapendo che poi magari domani potrà essere nominato commissario nel Comune disciolto per infiltrazione mafiosa, occorra prevedere un'ipotesi di incompatibilità con il ruolo di membro della commissione di accesso. Ripeto, non ricordo se questa materia è attualmente disciplinata ma nel caso in cui non lo fosse prevedere un'incompatibilità credo non sarebbe forse una cattiva idea. Tutto il resto è certamente, come ho detto prima, frutto di un lavoro estremamente organico. Devo dire che anche dal punto di vista della tutela giurisdizionale a suo tempo sollevai qualche perplessità circa la concentrazione nel TAR del Lazio della competenza, però vedo che effettivamente, come già ci dicemmo a suo tempo, la previsione di un suggerimento in ordine a un principio di rotazione fra le sezioni del medesimo TAR può essere sicuramente un correttivo al formarsi di una giurisprudenza magari un po' cristallizzata. Ritengo pertanto che anche l'ipotizzato nuovo meccanismo della tutela giurisdizionale possa essere soddisfacente.

Vorrei infine dare due ulteriori suggerimenti per un'eventuale futura integrazione del documento. Avrei forse dedicato un passaggio in più all'aspetto del condizionamento al momento del voto delle elezioni amministrative locali, anche se il passaggio è contenuto nel paragrafo dell'ineleggibilità. Avrei forse comunque tentato di analizzare un po' di più i momenti attraverso i quali si può realizzare il condizionamento per arrivare magari a un catalogo delle ineleggibilità. Poi forse avremmo dovuto porci il problema, stanti così le cose, dell'eleggibilità e della candidabilità di persone che possano aver patteggiato la pena per un delitto di cosiddetto concorso esterno in associazione mafiosa, che sembrano non ricadere oggi nella previsione normativa dell'ineleggibilità prevista dalla legge vigente.

Ripeto, fintantoché vi sarà l'ipotesi giurisprudenziale del concorso esterno, questa a me pare, ancorché si sia in presenza della fattispecie dell'articolo 444, di una ferita abbastanza pericolosa nel tessuto complessivo della legislazione. Forse occuparci o preoccuparci anche di questo aspetto potrebbe essere un ulteriore contributo alla migliore ridefinizione e blindatura sempre più forte di un sistema normativo che, oggi come oggi, alla luce di questa relazione ancor di più costituisce e continua a costituire uno dei baluardi migliori che lo Stato possa aver messo in campo contro la criminalità organizzata.

ZANCAN. Signor Presidente, esprimo parere assolutamente favorevole, anzi un plauso al documento che affronta in un testo relativamente breve non solo la valutazione orizzontale della problematica dello scioglimento – quando parlo di valutazione orizzontale intendo riferirmi al fatto, che poi è un'ovvietà, che dallo scioglimento di un consiglio comunale discenda poi una verifica di tutti i rapporti che sono derivati dall'attività di tale organo – ma anche il rapporto tra l'autonomia e l'interdipendenza, tra lo scioglimento dell'ente ed il commissariamento delle funzioni gestionali, in modo che mi sembra assolutamente perfetto, trattando in modo molto puntuale lo sviluppo cronologico dello scioglimento. Eravamo rimasti un po' troppo fermi al prima, al momento decisionale dello scioglimento, qui si investono invece, mi sembra in modo puntuale, le problematiche successive; direi anzi che il testo si dedica forse più alle problematiche successive, che ovviamente hanno una straordinaria importanza perché verificare che cosa accade successivamente allo scioglimento mi sembra essenziale.

Un unico appunto: non sono d'accordo, ma non essere d'accordo non significa non votare a favore di un testo assolutamente condivisibile, circa la deroga della tutela giurisdizionale attraverso la devoluzione al tribunale amministrativo regionale. Solo un'anima candida potrebbe pensare che non possano avvenire infiltrazioni in un tribunale amministrativo regionale. Ma perché lo contesto? Perché non posso accettare che vi sia una Regione sprovvista di tutela. Voglio spiegarmi, se per esempio abbiamo il sospetto che un certo commissariato di Polizia sia infiltrato, se peggio ancora abbiamo il sospetto, e non vorrei qui bestemmiare, che una stazione dei Carabinieri sia infiltrata, non per questo possiamo stabilire in un testo di legge una deroga alla competenza per indagini e investigazioni che trasferiamo, che so io, alla legione Carabinieri di Roma, piuttosto che a un'altra. Dobbiamo infatti credere che sul territorio queste istituzioni centrali, che hanno poi dei momenti periferici, rimangano salde. Siccome la giustizia amministrativa è un servizio a livello nazionale, che ha ovviamente diramazioni periferiche, non posso accettare che si decida *a priori* di derogare, perché ciò costituirebbe una sfiducia inaccettabile per l'amministrazione periferica.

Accetto e mi piace molto la rotazione del ricorso alle sezioni del TAR competente, esattamente come si è verificato nei momenti di emergenza per le sezioni della Corte di Cassazione, ma ripeto, e chiudo su que-

sto punto, non posso accettare che *a priori* si dica che il tribunale regionale amministrativo non è sostanzialmente degno di risolvere i problemi derivanti dallo scioglimento di un consiglio comunale; è qualcosa che non solo non si merita, perché tutto ciò che è *a priori* non è meritato ma soprattutto perché segna una sfiducia della legislazione su questo punto, che credo sarebbe più nociva che vantaggiosa. È chiaro che se poi si accertano infiltrazioni e devianze si provvederà come per legge, ma questo è un problema tutt'affatto diverso. Per tali ragioni il mio voto sarà assolutamente favorevole.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Zancan, anche se penso che la scelta del TAR del Lazio derivi, più che da rischi di condizionamento, dalla necessità di avere un indirizzo giurisprudenziale unico sulla materia.

NOVI. Presidente, i rischi di condizionamento ci sono, lo sappiamo tutti.

PRESIDENTE. Sicuramente, penso però che la ragione alla base di ciò sia più che altro questa.

VIZZINI. Le dichiarazioni di voto dei colleghi che sono intervenuti prima di me mi consentono di esprimere con poche parole il giudizio positivo dei deputati e dei senatori del gruppo di Forza Italia, con un ringraziamento ai colleghi Sinisi e Cristaldi che si sono impegnati in un lavoro che sta raccogliendo il consenso di tutti i Gruppi, perché è ben fatto, perché affronta con correttezza i problemi sul tappeto e perché parte dal presupposto per noi importante di sapere che lo scioglimento del consiglio comunale rappresenta, come scritto nella relazione, un momento traumatico per l'intero sistema democratico. È un passaggio di fronte al quale ci si può trovare in situazioni drammaticamente gravi. Questo ci deve far riflettere anche sul tipo di lavoro che possiamo fare sul versante della prevenzione, per evitare che si arrivi a situazioni di questo genere. Ho sostenuto in altre circostanze nel corso di altri dibattiti che forse anche le forze politiche vanno preventivamente aiutate nel momento in cui si preparano le liste per le competizioni elettorali nei Comuni. In quel caso c'è bisogno di attingere a dati di cui normalmente non è facile disporre per un dirigente politico e lì si creano in alcune circostanze i presupposti perché poi si arrivi a situazioni di infiltrazione, che determinano l'inizio delle procedure di scioglimento.

Farò soltanto due o tre osservazioni di merito, una delle quali è già stata fatta. È ottima la separazione tra le responsabilità gestionali che riguardano la burocrazia e le responsabilità proprie della politica, che devono restare separate e che vanno analizzate separatamente, fermo restando che ove queste si sovrapponevano ovviamente partirebbero entrambi i procedimenti che si suggerisce nel lavoro svolto di attivare. Si tratta quindi di una formula di salvaguardia della politica quando essa non è inquinata, e di difesa della stessa dalla burocrazia infedele, anche



ove inopinatamente essa fosse stata scelta dalla politica nell'inconsapevolezza dei soggetti di fronte ai quali ci si trova.

Apprezzo poi che ci si sia occupati anche dei problemi relativi alla gestione straordinaria. Non vorrei che potesse accadere che un Comune che ha la disavventura di essere sciolto per infiltrazioni mafiose finisca per essere come una società fallita, con un commissario che opera come curatore, perché il Comune è pur sempre il punto di riferimento della collettività, dei cittadini, dei bisogni della gente e quindi anche i Comuni commissariati vanno messi nella condizione di svolgere il loro ruolo istituzionale al servizio della collettività, che non può pagare un prezzo doppio, quello di avere avuto una classe politica non degna di amministrare, e quindi l'interruzione di un processo democratico, e per giunta quello di un commissariamento al peggio, che impedisce di affrontare ed esaudire i bisogni della collettività. Mi piacciono anche le riflessioni svolte in materia di ineleggibilità e in proposito ritorno su un concetto iniziale nel sottolineare che accanto alle ineleggibilità sopravvenute è bene studiare il mezzo per fare sì che nella scelta preventiva dei candidati ognuno sia in grado di avere le notizie che servono ad ottenere i candidati migliori.

Prendo atto con una battuta delle questioni che qui sono state trattate in relazione al TAR, al riguardo mi sembra che stiamo indicando il modello già seguito nel mondo del calcio, tanto che adesso al TAR del Lazio ci si rivolgerà non solo per i ricorsi in materia di scioglimento di squadre di calcio, ma anche per quelli dei comuni. Debbo dire che come punto di gestione di potere reale il TAR del Lazio diventa sempre più un elemento di riferimento significativo del potere delle nostre istituzioni.

Concludo il mio intervento annunciando il voto favorevole sul documento in esame e ringraziando i colleghi relatori che si sono sobbarcati la fatica di stilare il testo. Tengo anche a sottolineare che l'essere riusciti a offrire - in questa fase della legislatura e in un clima politico certamente abbastanza agitato nelle varie posizioni e nel rapporto tra i Gruppi parlamentari e tra maggioranza e opposizione - un atto di indirizzo al Parlamento con un voto che suppongo sarà unanime da parte della Commissione su questo documento rappresenta almeno il segnale che di fronte a problemi che riguardano le minacce vere alla nostra democrazia abbiamo la capacità di ritrovare quell'unità che ci consente di ragionare serenamente e di proporre le iniziative migliori per il futuro del Paese.

GAMBALE. Intervengo brevemente per confermare il voto favorevole del Gruppo Margherita al documento in esame e contemporaneamente manifestare il nostro apprezzamento sia ai colleghi, onorevoli Sinisi e Cristalli, per l'egregio ed utile lavoro svolto, sia all'intera Commissione per il contributo offerto alla discussione.

Rinvio a quanto già detto in sede di discussione su questo documento. Credo che il nostro impegno dovrebbe essere quello di dare un'utile sollecitazione al Parlamento, affinché questa legislatura possa vedere, prima della sua conclusione, l'approvazione non soltanto del documento in esame, ma anche - come auspico - quella del provvedimento che seguirà

al documento medesimo, che contiene degli elementi importanti che – considerata l’unanime condivisione manifestata al riguardo – credo possano essere recepiti in un testo di legge.

Desidero richiamare soltanto due o tre elementi frutto anche dell’esperienza che stiamo accumulando nell’ambito delle nostre visite sul territorio. Ritengo che i tempi certi di questo futuro provvedimento saranno fondamentali, così come lo sarà anche l’istituzione dell’albo dei commissari. Basti pensare che in questo momento nella provincia di Napoli abbiamo 10, 15 commissioni d’accesso che operano con tempi lunghissimi, posto che chi partecipa al lavoro di tali commissioni svolge anche altri dieci mestieri contemporaneamente; ciò non è concepibile perché blocca la vita democratica, posto che vi sono comuni ancora sotto indagine delle commissioni d’accesso da un anno e mezzo, due anni, che non sanno ancora che cosa gli succederà. A loro volta vi sono commissioni straordinarie che si recano nei comuni già sciolti per infiltrazione mafiosa una volta ogni tanto, vanificando in tal modo tutto il lavoro svolto. Ribadisco quindi la necessità di tempi certi e di commissari che svolgano a tempo pieno il loro ruolo.

Si tratta di aspetti fondamentali così come altrettanto fondamentale è la presenza di un organo giurisdizionale unico ai fini di un’uniformità di giudizio, considerato anche che in questi anni si sono verificate le più diverse situazioni tra TAR e Consiglio di Stato e quindi anche in questo ambito è opportuno avere certezze e uniformità di giudizi, altrimenti si rischia davvero di gettare le amministrazioni in un succedersi di scioglimenti, reintegrazioni, e nuovi scioglimenti da parte del Consiglio di Stato e questo non può più accadere.

Gli aspetti fondamentali credo siano stati già richiamati dagli altri colleghi intervenuti, personalmente ritengo che uno dei più importanti è mettere mano, come più volte sottolineato, alla parte amministrativa, alla macchina comunale, alla burocrazia comunale. Spesso infatti ci troviamo in situazioni in cui la politica – per così dire – va a casa, ma le collusioni restano all’interno della macchina comunale; tante volte abbiamo riscontrato l’inutilità di scioglimenti rivelatisi completamente senza significato posto che nella amministrazioni successive si sono riproposte le stesse situazioni.

Credo che uno dei passaggi importanti sia quello della rieleggibilità che bisognerà capire come rendere efficace e concreto in un testo di legge. Nel merito abbiamo la necessità, pur mantenendo tutte le garanzie che la Costituzione prevede, di far saltare un turno a chi concretamente è stato individuato come responsabile di collusione, in caso contrario in alcune realtà rischiamo di non rispettare le esigenze di legalità a tutela dei diritti dei cittadini.

Mi auguro che il lavoro di sintesi utile ed importante che è stato svolto e che ha prodotto questo documento possa tradursi nello scorcio di questa legislatura in un testo di legge da approvare in breve tempo proprio perché la problematica che qui viene sollevata richiede soluzioni urgenti. Per altro, credo che sia ormai maturato in noi, stando anche al testo

in esame, un sentire comune, per questa ragione dobbiamo cercare di non perdere ulteriore tempo per arrivare ad una conclusione anche sul piano legislativo.

SANTULLI. Intervengo solo per annunciare il voto favorevole dei Popolari-Udeur a questa proposta di modifica alle norme in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, nella speranza che quanto prima possa diventare norma di riferimento.

Desidero infine manifestare il mio apprezzamento ai relatori, onorevoli Sinisi e Cristalli, per il lavoro svolto.

SINISI. Signor Presidente, desidero soltanto evidenziare che nell'ultima stesura del documento in esame sono stati accolti tutti i suggerimenti, nessuno escluso, che sono stati formulati nel corso della discussione generale.

Non intendo effettuare nessuna particolare precisazione, ma soltanto sottolineare come questo testo ci aiuterà ad aprire una discussione su questa materia. In tal senso ho già chiesto che la Commissione parlamentare antimafia costruisca su questo documento un dibattito attraverso lo svolgimento di un seminario, per poi passare – dopo aver acquisito maggiore consapevolezza – ad una fase, assai più interessante ed utile, di individuazione di quelle soluzioni preventive di cui la politica ha bisogno.

Ringrazio ovviamente tutti i colleghi per il loro contributo e la fiducia che hanno manifestato nei nostri riguardi.

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto ringraziare sia i relatori del documento, onorevoli Sinisi e Cristaldi, sia i consulenti che hanno offerto la loro collaborazione a questa iniziativa.

Nel testo al nostro esame sono state proposte delle ipotesi innovative rispetto all'attuale assetto ordinamentale, ma penso che comunque bisogna andare avanti, rilanciare ed evitare fossilizzazioni su una tematica che va affrontata con una dinamicità in grado di far fronte a infiltrazioni diversificate nei bersagli e nei modi di atteggiarsi, con tutto ciò che di conseguenza va compiuto. Naturalmente seguirà successivamente – così come confermato in più di una occasione – un incontro con i soggetti interessati a questa riforma e cioè il Ministero dell'interno, l'ANCI e l'Unione delle province italiane al fine di discutere, sulla base del documento, l'ipotesi di riforma della normativa vigente. Sarà quindi mia cura prendere contatto con i soggetti esponenti di queste istituzioni affinché si possa in autunno dare luogo a questo incontro.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto pertanto ai voti la proposta di modifica alle norme in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso.

**È approvata** (*all'unanimità*).

#### **Sull'ordine dei lavori**

MARITATI. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori, introducendo un argomento, diverso da quello ora all'ordine del giorno, ma solo per pochissimi minuti

Circa 10 giorni fa insieme ai colleghi senatori che fanno parte della Commissione – immagino però che a questa sia seguita analoga istanza da parte dei colleghi deputati – abbiamo prospettato l'opportunità di interventi particolari e urgenti della Commissione per quanto concerne la Calabria. Mi rendo conto che la situazione calabrese rappresenta un argomento complesso e difficile, un tema delicatissimo, sotto certi aspetti non meno grave di quello riguardante Napoli e forse la stessa Sicilia, ma che a quanto mi risulta sulla base del mio lavoro e della mia pregressa esperienza professionale non ha mai ricevuto una attenzione pari a quella dedicata ad altre situazioni, località o aree geografiche colpite dal flagello della criminalità organizzata ed a mio avviso ritengo che anche oggi continui a subire la stessa sorte.

Ci troviamo però dinanzi a un fenomeno che riguarda un'intera regione e al punto da far lanciare allarmi da parte di soggetti quali il rappresentante degli industriali. Desidero altresì aggiungere che non è solo questo che mi ha spinto a proporre alla Commissione di rivolgere particolare interesse ed anche specifici interventi sulla Calabria, sui quali fra poco mi soffermerò. Al riguardo ho infatti interpellato anche molte persone che vivono in Calabria dove svolgono ruoli di primo piano. Ad esempio, da parte di tre diversi magistrati, da me interpellati in condizioni e luoghi diversi a proposito della situazione calabrese, è stata utilizzata un'identica espressione e cioè che forse è «troppo tardi». Ora sentir dire da parte di magistrati da sempre impegnati nel contrasto al crimine organizzato che forse è troppo tardi certamente non consente di rimanere inerti.

Conosco i poteri della Commissione e so anche che non è possibile sostituire i poteri della magistratura o degli altri organi delegati e deputati a fronteggiare in maniera immediata questo triste fenomeno – né mai lontanamente sono stato sfiorato da questa idea – tuttavia, ritengo che la Commissione possa e debba fare qualcosa in più che limitarsi ad attendere i risultati di comunicazioni, di informative, qualcosa di ulteriore anche rispetto ad una serie, pur rilevante, di presenze e di ascolti sul territorio nell'ambito dei quali abbiamo ascoltato in maniera approfondita, puntigliosa e scrupolosa tutti i rappresentanti delle Forze dell'ordine, dei magistrati e del mondo politico che operano in quella Regione. Quello che chiedo – non l'ho fatto precedentemente in maniera esplicita, lo faccio ora in questa

sede - è qualcosa di più. In tal senso immagino la possibilità di investire un gruppo di componenti della Commissione parlamentare antimafia che contenga tutti i punti di vista e quindi tutte le posizioni politiche in essa rappresentate, del compito di svolgere un'indagine approfondita articolata, per 10-15 giorni o forse anche un mese, nell'ambito di una missione continua sul territorio. Infatti, ad una situazione così drammatica bisogna rispondere con provvedimenti che possono avere un senso. Immagino che mi si chiederà quale fine abbia la mia richiesta, ebbene lo scopo è quello di avere una visione più immediata, vissuta e diretta di quanto sta accadendo in Calabria per poi formulare, mi auguro all'unanimità come è stato fatto in occasione del documento dianzi approvato, delle richieste urgenti al Governo. Questa è la mia idea in sintesi. Il Presidente mi ha già risposto in maniera molto garbata e completa, come è solito fare, che siamo in attesa di ricevere ulteriori informazioni da parte degli organi competenti, tuttavia ritengo che dovremmo fare qualcosa di più. So che il momento non è dei migliori, però davanti a questa situazione sollecito una risposta diversa da parte della Commissione.

Ovviamente sta al Presidente stabilire quando svolgere una riflessione su questo argomento, visto che al momento oltre ad essere presenti pochi commissari, siamo anche chiamati ad affrontare un altro tema.

NOVI. Signor Presidente, intervengo anch'io sull'ordine dei lavori, richiamandomi alla discussione precedente, senza quindi entrare nella questione della Calabria posta dal collega Maritati. Desidero infatti soffermarmi sul ruolo dei TAR e di alcune sezioni del Consiglio di Stato per quanto riguarda lo scioglimento dei comuni conseguente a fenomeni di infiltrazione mafiosa.

Come è noto, si arrivò allo scioglimento del comune di Portici per infiltrazione mafiosa dopo una serie infinita di interrogazioni, tant'è vero che l'ex sindaco Spedalieri affermò di essere perseguitato dai senatori Novi e Florino. Ci furono poi la commissione di accesso, un provvedimento del Ministero dell'interno, una sentenza del TAR che confermava lo scioglimento, un ricorso al Consiglio di Stato ed una sentenza scandalosa dello stesso: in pratica il magistrato che firmò quella sentenza copiò la comparsa dei difensori e per sua sfortuna (siccome i difensori svolgevano il loro lavoro) non tenne conto del fatto che l'imprenditore legato al sindaco Spedalieri era stato condannato dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere per reati di cui all'articolo 416-bis. Quindi, fondò una sentenza di reintegro del sindaco Spedalieri su un falso. A tutto ciò ha fatto seguito un nuovo ricorso per ottenere la revocatoria dal Consiglio di Stato, il quale, con una nuova sentenza, lo ha accolto. Quindi, il sindaco Spedalieri e la sua amministrazione erano infiltrati dal crimine organizzato.

Secondo punto. C'è stata una sentenza analoga, scandalosa, da parte del TAR della Campania per quanto riguarda il comune di Marano. Il Ministero dell'interno ha presentato al Consiglio di Stato una documentazione dalla quale emergono collegamenti innegabili tra quell'amministra-

zione ed i sistemi criminali di Marano; staremo a vedere cosa deciderà il Consiglio di Stato.

Vi è poi, signor Presidente, e me ne scuso, una questione di carattere personale che però non è solo personale.

Nel 1997 un imprenditore mi avvicinò e mi mostrò una denuncia per estorsione presentata nei confronti del mensile «La Voce della Campania»; tengo a precisare che, come lei sa, a Caserta c'è stato l'arresto dell'editore di un quotidiano casertano proprio per questo tipo di reati. Io presentai un'interrogazione parlamentare nella quale riportai integralmente tale denuncia di estorsione, nella quale si faceva riferimento anche ad una precedente estorsione perpetrata da quel giornale nei confronti dell'ingegner Ferlaino, allora proprietario del calcio Napoli.

Improvvisamente, a mia insaputa, questo imprenditore, di nome Variale, si accordò con l'editore direttore di questo giornale che diventò suo strettissimo collaboratore. Per quanto mi riguarda, so che il reato di estorsione è perseguibile d'ufficio, non a querela di parte: stranamente il magistrato al quale era stato affidato questo processo ritenne che fosse una querela di parte. Presentai delle interrogazioni parlamentari, ma nulla ne derivò. Quindi, il direttore di quel quotidiano ritenne, anche per una frase non detta nel corso di un comizio elettorale, di citarmi in giudizio in sede civile per risarcimento. Naturalmente ci fu una frettolosa sentenza che mi condannò ad una doviziosa provvisionale in base alla quale si sviluppò ai miei danni un pignoramento delle mie spettanze in Senato. Lo riferì la stampa locale, ma anche l'ANSA, con un comunicato di una quarantina di righe, informò l'Italia che per la prima volta un senatore della Repubblica si era visto pignorare le sue spettanze.

Per sfortuna dell'ANSA e di questo direttore, ho vinto la causa in appello. Ebbene, il mio avvocato si è rivolto al giudice delle esecuzioni il quale ha affermato che per lui la sentenza di appello è carta straccia.

Signor Presidente, ritengo che un episodio del genere sia di una gravità inaudita. Il fatto che un giudice delle esecuzioni ritenga che una sentenza di appello sia carta straccia sta ad indicare a che punto sia arrivato il livello di degrado della giustizia in questo Paese. Pertanto le chiedo, signor Presidente, di inviare quanto da me dichiarato in questa Commissione al presidente del tribunale di Roma, perché egli deve sapere cosa avviene nel tribunale di Roma.

Non solo, ma desidero sottolineare che per quanto riguarda il comune di Marano sono emersi dei fatti di una gravità inaudita: si tratta di affari per qualche centinaio di milioni di euro, si parla di lottizzazioni, di un comune sul quale insistono due cosche criminali, quella dei Polverino e quella dei Nuvoletta (attualmente i Polverino sono i più forti e sono collegati con l'amministrazione), che di fronte ad un affare del genere possono anche far pagare con la vita una denuncia di queste cose. Ebbene, il dottor Borrelli, che ha condotto delle inchieste giudiziarie sulla vicenda di Marano, ritiene che il fatto che il sindaco di Marano intrattenesse rapporti con tale imprenditore Danania; che il suddetto sindaco dietro piccoli favori a questo Danania ricevesse somme di danaro; che il Danania fosse

in contatto con Carlo D'Avino, cognato di Luigi Baccante, condannato per l'omicidio Siani; che il Danania avesse come uomo di fiducia il D'Avino, il quale nel periodo in cui il Baccante, assassino di Siani, era latitante era un po' l'uomo di fiducia della famiglia di questo signore; che tutte queste cose siano assolutamente normali. Quindi, parliamo di un imprenditore che versa del denaro, e ammette di averlo fatto, ad un sindaco di un comune molto importante... (*Commenti dell'onorevole Gambale*) c'è l'ordinanza di Borrelli, la troverò e la produrrò in Commissione. Parliamo di questi gentiluomini, con questi rapporti anche parentali, con questo tipo di situazioni (tra parentesi il Baccante era anche ritenuto affiliato ai Nuvoletta): lo spaccato penso sia chiaro. In qualsiasi regione, in qualsiasi comune d'Italia, il fatto che intercorressero rapporti personali così stretti tra persone comunque legate ad una cosca criminale avrebbe portato allo scioglimento del comune. Ripeto, la documentazione raccolta dalla commissione di accesso e prodotta dal Ministero dell'interno è enorme. Invece, a proposito di Marano, a proposito di Portici (dove è intervenuta una sentenza che ha rimesso un po' le cose in chiaro), a proposito di Pompei, dove sono stati rilette buona parte dei personaggi che facevano parte del consiglio comunale sciolto per 416-bis (l'attuale sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio, era capogruppo consiliare di maggioranza nel consiglio sciolto per infiltrazioni camorristiche, per un legame con una delle cosche più forti dell'area vesuviana, la cosca Cesarano; il signor Carmine Lo Sapio, oggi assessore al personale, alle attività produttive e alla sicurezza del comune di Pompei, era assessore nell'amministrazione comunale sciolta e risultava citato, con toni inquietanti, nella relazione della commissione di accesso), a proposito di tutte queste cose è tutto normale. Mi chiedo poi se è del tutto normale che un procuratore aggiunto della procura distrettuale antimafia vada a caccia con un affiliato al clan più sanguinario che attualmente esiste a Napoli: mi riferisco al dottor Paolo Mancuso, che va a caccia con uno degli affiliati ad uno dei clan più sanguinari che esistono a Napoli. Ancora: il fatto che il dottor Galgano accusi alcuni parlamentari che hanno rilasciato dichiarazioni e prodotto interrogazioni di far parte di una sorta di SPECTRE che starebbe congiurando non solo contro il dottor Paolo Mancuso, che va a caccia con un criminale, ma addirittura per destabilizzare tutta la procura di Napoli, e che lo stesso dottor Galgano (non solo lui ma anche qualche politico) sia impegnato a far sì che sia privato della scorta il procuratore Cordova, che è stato protagonista di tante inchieste antimafia di alto livello come l'inchiesta Spartacus, sta secondo me ad indicare a quale livello sia giunta nella città di Napoli la tenuta della legalità.

Alla luce di tutte queste considerazioni, signor Presidene, le chiedo, nel momento in cui iniziamo la discussione del documento sulla situazione nella città di Napoli, di acquisire la denuncia presentata dall'avvocato Varriale nel 1996 nei confronti de «La Voce della Campania»; tutte le interrogazioni presentate in merito dal senatore Novi; la sentenza di condanna del senatore Novi; la sentenza a favore del senatore Novi in sede

di appello; il provvedimento del giudice delle esecuzioni del tribunale di Roma. In questa sede infatti è bene che si discuta anche di queste cose.

GAMBALE. Signor Presidente, desidero innanzi tutto esprimere al senatore Novi la mia solidarietà. Egli non è stato il solo a subire provvedimenti di pignoramento del suo stipendio: anch'io ho avuto un episodio del genere, sempre grazie al tribunale di Roma. Nel mio caso, l'onorevole Di Donato si sentì offeso nella sua immagine per alcune vicende che avevano riguardato questioni del 1992; anche in quel caso mi fu pignorato lo stipendio, poi il tribunale di Roma ebbe modo di correggere in corte d'appello questa vicenda. All'epoca il Presidente della Camera Violante elevò una protesta nei confronti dell'atteggiamento della sezione del tribunale civile di Roma. Quindi, capisco il suo risentimento e la sua indignazione rispetto a certi fatti; tra l'altro, la Giunta per le autorizzazioni a procedere aveva in corso la pratica che riguardava il sottoscritto ma il tribunale di Roma non ne ha tenuto assolutamente conto.

Vorrei poi fare alcune precisazioni, visto che l'onorevole Novi ha citato alcuni fatti. In particolare le chiedo, signor Presidente, di riprendere rispetto al tema dell'avvocato Varriale un esposto che ho presentato in Commissione antimafia, mi pare, nel 1997 o nel 1998 in riferimento ai fatti citati dal senatore Novi. Credo che la Commissione non si sia mai interessata abbastanza dell'avvocato Varriale e della Themis, una vicenda che ha visto coinvolte numerose realtà cittadine. L'avvocato Varriale è proprietario di una emittente televisiva, Telelibera 63, aveva un'assicurazione, poi fallita. Intorno a tale avvocato girano una serie di vicende molto poco chiare che hanno a che fare con riciclaggio, criminalità organizzata, settori dei servizi deviati. Io li ho denunciati. Inoltre, come spesso accade in questo paese, l'avvocato Varriale è passato attraverso tutti i partiti politici, ho perso il conto, non ricordo di quale partito fa parte ora, possiamo approfondire. Tra l'altro, l'avvocato Varriale ha degnato anche il sottoscritto di attenzioni non proprio piacevoli, nel senso che mi ha mandato a pedinare; per un periodo sono stato anche sotto scorta da parte della polizia di Stato per le attenzioni che egli mi ha riservato in un certo periodo di questa vicenda.

Dico solo, però, che dobbiamo fare chiarezza anche tra di noi, perché ci sono esponenti di questa Commissione che hanno sostenuto le attività di calunnia (vi sono processi in corso al tribunale di Roma) che l'avvocato Varriale ha svolto nei confronti di quei magistrati e di quei giornalisti che hanno avuto il coraggio di denunciarlo, di perseguirlo e di arrestarlo. Dobbiamo fare chiarezza anche tra di noi, altrimenti ci confondiamo le idee.

Vorrei allora che rimanesse agli atti che se dobbiamo affrontare la vicenda dell'avvocato Varriale, della Themis e di tutto ciò che ha girato e continua a girare intorno a questa vicenda lo dobbiamo fare con serenità e pacatezza, acquisendo tutti gli atti necessari, a cominciare dall'esposto che ho presentato in Commissione antimafia e dalle interrogazioni parlamentari, anche quelle presentate da alcuni senatori di questa Commissione



a difesa dell'avvocato Varriale. Così chiariamo il quadro in modo ben preciso e quando parliamo lo facciamo con cognizione di causa.

Su Portici vorrei solo dire che non sono a conoscenza di questo provvedimento che si sarebbe «rimangiato» le vicende del Consiglio di Stato. Vorrei solo dire che nel decreto di scioglimento del Comune di Portici era citato il fatto che un imprenditore legato alla camorra aveva effettuato, tra l'altro, i lavori a casa della sorella del sindaco. Peccato che il sindaco non avesse sorelle.

NOVI. Aveva fatto un affare per 7-8 miliardi.

GAMBALE. Un fatto su tutti: i lavori sono stati effettuati a casa della sorella, peccato che il sindaco non avesse sorelle.

Abbiamo redatto un documento votato all'unanimità sullo scioglimento dei consigli comunali. Anch'io in merito a tanti scioglimenti sono stato d'accordo o no, ma ci sono le sentenze dei tribunali e del Consiglio di Stato. Dobbiamo anche imparare ad accettare le sentenze degli organi giurisdizionali. Abbiamo deciso di cambiare alcune cose e di portare alcune questioni all'attenzione del tribunale del Lazio. Siamo tutti d'accordo, però quando poi ci sono sentenze che annullano degli scioglimenti fino a prova contraria dovremmo avere buon senso e rispetto istituzionale per tali provvedimenti.

Per tornare alla vicenda di Marano, poiché sono anni che parliamo di questa storia, credo che anche qui, il rispetto delle istituzioni, della legalità e delle sentenze pronunciate ci dovrebbe suggerire di smetterla di fare pubblicità e veramente squallida demagogia su questa storia, perché il Comune di Marano è stato sciolto e reintegrato. C'è un provvedimento di reintegro del Comune di Marano che testimonia come quella decisione iniziale fosse letteralmente indegna. Quando poi il Consiglio di Stato cambierà quel provvedimento ne riparleremo, ma fin quando ci sono provvedimenti che annullano degli scioglimenti dobbiamo avere il coraggio di rispettarli come si rispettano tutte le sentenze di questo Paese; possiamo dividerle o no, ma vanno rispettate in sede istituzionale, altrimenti facciamo diventare questa Commissione soltanto un luogo di squallida demagogia politica.

NOVI. Presidente, le consegno una richiesta di archiviazione nei confronti di Bertini Mauro e Danini Gennaro. Leggendo questo documento penso che qualsiasi persona dotata di un minimo di capacità di lettura possa capire tutto di questa vicenda.

DIANA. Signor Presidente, dal momento che ritorniamo più volte a questioni sollevate che riguardano la provincia di Napoli, in particolare relativamente a Comuni che possono essere infiltrati e condizionati dalla camorra, vorrei ritornare su una richiesta che già avevo avanzato in un'altra seduta, quella di acquisire tutta la documentazione relativa alle Commissioni di accesso. Tali Commissioni sono attualmente 11 nella Provincia di

Napoli, ma agli atti della nostra Commissione vi è solo la documentazione relativa a pochi Comuni. Chiedo pertanto di acquisire la documentazione di tutte le Commissioni di accesso attualmente in essere nella Provincia di Napoli, nonché i documenti di scioglimento e le sentenze dei TAR e del Consiglio di Stato, in modo che si possa compiere una valutazione. Anzi, se il Presidente e l'Ufficio di Presidenza lo riterrà utile e opportuno, e mi auguro che sia così, si potrebbe fare una valutazione di tale documentazione in Commissione antimafia, perché francamente penso che dopo aver approvato all'unanimità una buona proposta di modifica della legge non serva alle istituzioni veder tirare la coperta ogni volta da una parte. Abbiamo bisogno di estrema obiettività su temi estremamente delicati. Per questa ragione chiedo al Presidente di acquisire la documentazione e di riservare un'apposita seduta all'esame della situazione dei Comuni che sono sotto esame da parte di organi dello Stato per valutare rischi di infiltrazione camorristica.

PRESIDENTE. Onorevole Diana, intanto, più che di una richiesta di documentazione si tratta di una richiesta delle relazioni delle Commissioni di accesso.

DIANA. Mi riferisco alle relazioni redatte con le quali il prefetto ci informa sull'attività delle commissioni.

PRESIDENTE. Quelle *in itinere* certamente, ma per quelle che hanno esaurito il loro lavoro la documentazione sarebbe ponderosa. Controlleremo la situazione con gli uffici e solleciteremo tali dati se del caso, ma mi sembra che questa richiesta fosse stata già avanzata ed inoltrata. Comunque, la solleciteremo in ogni caso.

Prego poi il senatore Novi di dare indicazioni più specifiche alla Commissione, in modo da poter articolare meglio quella sua richiesta su una problematica processuale.

NOVI. È in possesso anche dell'ufficio legale.

PRESIDENTE. Probabilmente lo potrà fare questo Presidente, ma meglio ancora il Presidente del Senato.

NOVI. Non è che voglio essere tutelato perché ho fatto delle denunce. Non chiedo nessuna tutela, voglio che si sappia che un giornalista denunciato per estorsione mi ha chiesto i danni perché lo avrei calunniato. Il giudice di appello mi ha dato ragione. Ma l'estorsore ha ottenuto il pignoramento delle mie spettanze. E il giudice dell'esecuzione ha respinto il ricorso contro il pignoramento presentato in seguito alla sentenza di appello a me favorevole.

PRESIDENTE. Non solo, perché la questione comunque va approfondita e gli atti inviati ai titolari dell'azione disciplinare, se del caso.

Per questo la mia preghiera è di dare agli uffici delle indicazioni più specifiche.

Per quanto riguarda la problematica della Calabria, tale Regione ha avuto dalla nostra Commissione un'attenzione primaria e superiore a quella ricevuta in tutte le altre legislature. In Calabria questa Commissione è scesa più volte. In Sicilia ci sta arrivando solo all'ultimo momento, nell'ultima parte di questa legislatura. Sono stati effettuati sopralluoghi e sono stati accesi più volte i riflettori sulla Calabria. Mi rendo anche conto che, così come ho sempre detto, probabilmente la situazione della Calabria, ad eccezione della Campania, è la più grave tra quelle delle Regioni tradizionalmente sedi di organizzazioni criminali di stampo mafioso. Però, a fronte di indicazioni sotto il profilo legislativo e di intervento normativo che potrebbero essere anche comuni a quelle che emergeranno dalla discussione sul caso Napoli, mi sembra che dopo tutti questi interventi sugli organici delle Forze dell'ordine e sui loro trasferimenti, oltre che su quelli della magistratura, che sono attuati e che sono stati anche ottenuti sia importante, per evitare che i calabresi non si sfiducino ulteriormente a causa di un dibattito che rimane sulle linee generali come presa d'atto di una situazione priva di contenuti e di ipotesi più precise, pensare a richieste più specifiche su cui la Commissione possa lavorare meglio. Per quanto la Commissione possa creare un gruppo di lavoro che si occupi solamente della Calabria per 10-15 giorni o per un periodo più lungo, questo dovrà sempre partire dalle valutazioni dei coordinatori delle Forze dell'ordine, quindi dei prefetti e dei magistrati, perché questa è una base su cui lavorare. Su questa base si può comunque innestare, attraverso richieste specifiche che devono venire anche dai componenti, un lavoro successivo. Per cui invito tutti i colleghi a formulare indicazioni e ipotesi più specifiche, perché parlare di un dibattito sulla Calabria significa parlare in generale e penso che in questo modo non faremmo un buon servizio all'attività della Commissione, anche per la fiducia che la Calabria può avere nei confronti di tale organo. Se invece l'attività della Commissione si articolerà su indicazioni più precise e specifiche, analizzandole in un dibattito e creando un proprio Comitato *ad hoc* per la Calabria, penso che poi alla fine il risultato potrà essere anche superiore, salvo poi le conseguenze che ne trarranno il Governo e il Parlamento.

MARITATI. Non pensavo affatto a un dibattito, anzi questa è un'ipotesi che vorrei evitare. Qui c'è poco da dibattere, occorre capire fino in fondo. Se lei mi dice che abbiamo tutti gli elementi per capire, allora esaminiamoli ed analizziamoli e poi formuliamo una richiesta. L'obiettivo che prospettavo e prospetto, una volta recepito lo stato dell'arte di questa Regione, è di formulare noi al Governo delle precise richieste di interventi straordinari che non siano la militarizzazione o l'invio di truppe. Qualcosa deve essere fatto, proprio per evitare non che serpeggi ma che si approfondisca ulteriormente la sfiducia. Lungi da me quindi l'idea di un dibattito astratto da contrapporre a posizioni ideologiche da una parte e dall'altra; tutt'altro, occorre una cognizione profonda e seria per formulare insieme

delle richieste che tornino a dare speranza alla Calabria. Quindi, sulla base di ciò che abbiamo detto attendo che vi sia un momento di riflessione e poi la costituzione di questo Comitato. Se però la Commissione ritenesse di avere già a disposizione tutti gli elementi non sarà necessario creare alcun Comitato ed effettuare ulteriori indagini *in loco*. Le indagini di cui parlavo erano di diverso tipo: non un ascolto e un recepimento dei soliti dati che acquisiamo, pur importantissimi ma che conosciamo, ma qualcosa di più immediato, di più approfondito. I poteri li abbiamo e forse si potrebbe fare.

PRESIDENTE. Va bene, verificheremo la questione in Ufficio di Presidenza.

#### **Discussione del documento su Napoli**

PRESIDENTE. Diamo avvio alla discussione del documento relativo al caso Napoli, per il quale in un primo tempo erano stati officiati come correlatori i colleghi Lumia e Vizzini. A seguito della rinuncia dell'onorevole Lumia ho ritenuto di dover assumere personalmente l'incarico di relatore. Il documento che è a vostra disposizione è una descrizione quanto più sintetica e per certi versi, se possibile, obiettiva della situazione che è stata acquisita dalla Commissione nelle occasioni in cui si è recata recentemente a Napoli, cioè nel dicembre dell'anno scorso e nel gennaio di quest'anno. Parlare del caso Napoli equivale a dire che Napoli attraversa una crisi acuta e momentanea quando invece in realtà non è così, perché Napoli, al di là di quelli che possono essere momenti più acuti, attraversa un periodo emergenziale da diversi anni, probabilmente da decenni, per certi versi in alcuni momenti anche sottovalutato nella sua gravità, nelle sue conseguenze e nella sua capacità disgregativa del tessuto sociale, oltre che di diffusione di un senso di illegalità e di insicurezza complessiva. Eravamo stati a Napoli all'inizio della legislatura, ci siamo tornati in occasione della cosiddetta faida di Secondigliano. Troverete in questo documento in maniera molto sintetica la ricostruzione delle ragioni di questa faida, che sono legate ad una spaccatura all'interno del *clan* Di Lauro a causa della mancata condivisione della politica di reggenza da parte di alcuni dei suoi componenti di spicco, con tutto ciò che questo ha significato in termini di confronto sanguinoso, devo dire anche condotto con un livello particolarmente elevato di violenza e di effettività nella realizzazione dei crimini. Questo, in generale, è un motivo dominante nell'ambito dell'emergenza criminale di Napoli, a prescindere quindi dalla stessa problematica collegata a questa faida ed è un motivo che raramente ha eguali nel panorama delinquenziale delle regioni meridionali e dell'Italia in genere. Intendo dire che in questa area si uccide e spara con una frequenza e per motivi spesso futili dal punto di vista di quello che è il fine da conseguire, posto che altrove l'omicidio viene

considerato l'estrema *ratio* cui si perviene solo dopo che altro tipo di pressioni o di tentativi di condizionamento non hanno prodotto alcun risultato.

Viene inoltre fotografata una situazione complessiva di forte radicamento sul territorio per ragioni storiche, sociali e ambientali, in cui numerosi clan operano anche con una certa tolleranza nei confronti della criminalità comune e mostrando una tendenza in certe occasioni a costituire dei cartelli che rappresentano più che altro – tranne che nella Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo – delle alleanze di interesse piuttosto che dei momenti di struttura gerarchizzata. A questi cartelli si contrappongono altri cartelli che sono frutto della aggregazione momentanea di coloro che devono confrontarsi con un avversario divenuto troppo forte e quindi in questo ambito si assiste alla Nuova famiglia che si contrappone alla Nuova camorra organizzata, o all'alleanza di Secondigliano alla quale poi si contrappongono ulteriori aggregazioni.

Si assiste altresì alla scalata di giovani leve alle vette del crimine con metodi assolutamente violenti e sanguinari. C'è anche una utilizzazione dei minori da parte della camorra napoletana. A tale proposito sarebbe forse il caso di aprire un dibattito sul livello di imputabilità oggi stabilito dal codice penale negli anni 14, considerato che probabilmente quella capacità di intendere e di volere e quindi di discernere il bene e il male stabilita dal legislatore decenni fa nei 14 anni, forse non corrisponde più alla realtà. Infatti, bisogna considerare che gli stimoli cui i molti minori sono sottoposti anche in termini di crescita e di capacità di conoscere il mondo credo li rendano anche consapevoli del tipo di azione che si va a svolgere già prima dei 14 anni. Tuttavia vengono utilizzati questi minorenni proprio per l'imputabilità e quindi per la possibilità che vadano immediatamente esenti da alcuna forma di assoggettamento a pena o a misure cautelari.

Abbiamo riscontrato anche un forte indirizzo di ingresso nell'economia da parte dei vari clan camorristici. A fronte di un esercito che si trova in condizioni di mantenimento prossime al minimo necessario per vivere e certamente ad una attività assistenziale nei confronti delle loro famiglie, si assiste però alla capacità di arricchimento e di accumulazione di patrimoni ingenti, tali da consentire l'ingresso in varie tipologie di impresa; non si tratta per altro solo di imprese edili, come spesso avviene in altre zone d'Italia, ma anche agricole, casearie, imprese di distribuzione, con realtà anche di monopolio nella distribuzione di alcuni prodotti (basti ricordare per la loro notorietà il monopolio nella distribuzione dei prodotti Parmalat e Cirio). Va rilevata inoltre la capacità di questi clan di investire in altri Paesi dell'Unione Europea; a questo proposito nel corso di alcune audizioni abbiamo appreso della realizzazione di opifici in Scozia. Tutto ciò dà conto di una forza che non si esplica solo nel controllo assoluto del territorio, ma anche sul piano economico ed in termini non indifferenti. A ciò si aggiunge anche una vera e propria industrializzazione del settore del cosiddetto «falso», in cui emergono rapporti con la Cina che consentono di realizzare in Cina, oltre che a Napoli, i falsi che poi vengono venduti non solo sul territorio nazionale o dell'Unione Europea, ma addirittura

tura «porta a porta» negli Stati Uniti, il che riconduce ad una forma di managerialità nella gestione dell'impresa con una ricaduta notevole in termini economici. Lo stesso dicasi ovviamente per quello che è il settore delle falsificazioni dei supporti CD, DVD, o dei supporti informatici che produce un rientro in termini di capitale non indifferente.

Oltre a quanto già detto vi sono ovviamente il traffico di droga, la prostituzione, attività che però in alcune occasioni vengono date quasi in appalto e subappalto ad organizzazioni nigeriane o albanesi che agiscono sul territorio.

L'elevata parcellizzazione dei clan e la loro gerarchizzazione non piramidale ma orizzontale, dà conto di quanto ho avuto già modo di affermare all'inizio della mia esposizione e cioè del fatto che Napoli si trovi quasi costantemente in uno stato di emergenza. Ho ritenuto di poterlo dire perché proprio dalle audizioni svolte è emersa la possibilità che oltre a quelle in atto a Scampia e Secondigliano, esistano sul territorio almeno altri 12 focolai di faide, il che disegna una condizione di rischio non indifferente.

Devo dire che a fronte di quanto descritto si è registrata una notevole attività da parte della Ministero dell'interno. L'operazione «Alto impatto» è nata in un momento anteriore allo scoppiare delle suddette faide, ma sono state effettuate ulteriori azioni e aumenti di organico. Si assiste inoltre alla ripresa da parte della magistratura della sua attività dopo un certo periodo di blocco e speriamo anche che questa azione perduri; va sottolineato che forse sotto questo profilo la presenza della Commissione ha anche accelerato alcuni processi decisionali. Permangono certamente dei momenti di minore severità che vanno a nostro avviso chiariti e probabilmente anche eliminati attraverso modifiche legislative, posto che le Forze dell'ordine riferiscono di 12.000 arresti effettuati nel 2004, laddove il 70 per cento di questi arrestati sono stati rimessi in libertà nelle 48 ore successive all'arresto e in alcuni casi si trattava di persone fermate già in precedenza. È un problema questo che potrebbe essere eliminato già con i mezzi attuali e, qualora questi si dovessero rivelare inefficaci, anche attraverso modifiche legislative.

Si riscontra, altresì, una attività degna di rilievo da parte della prefettura di Napoli ed una ripresa complessiva dell'impegno statale. C'è inoltre un fiorire di associazioni antiracket che in alcuni quartieri a rischio, come ad esempio Pianura, stanno offrendo un notevole contributo alla liberazione del territorio ancorché in momenti di particolare crisi dovuti alla presenza criminale.

Registriamo inoltre un aumento delle denunce per fatti estorsivi che, se pur certamente ancora in percentuale assolutamente minima, rappresenta tuttavia una buona base di partenza per ampliare la fiducia degli imprenditori nelle istituzioni.

Esiste sicuramente anche un problema di carattere socio-economico; del resto non va trascurato il fatto che sull'area metropolitana di Napoli insiste una popolazione quantitativamente elevata che ha scarsi sbocchi lavorativi e che vive in quartieri che certamente sono privi di quei centri di aggregazione sociale (impianti sportivi), e di quelle opere necessari a ren-

derli vivibili e tutto questo non fa che aumentare ulteriormente quel brodo di coltura – mi riferisco ovviamente alla somma di tutti questi elementi negativi – in cui pesca la criminalità camorristica.

L'approccio che ho ritenuto di dover dare al documento è squisitamente descrittivo, anche se ovviamente suscettibile di modifiche per quanto riguarda le problematiche attinenti alle Forze dell'ordine, alla magistratura, all'attività di ricerca dei patrimoni e a quella che è stata la reazione nei confronti della faida di Scampia e Secondigliano di cui si è cercato di descrivere, se pur sommariamente, i momenti omicidiari.

La relazione è stata volutamente condotta in questi termini perché ritengo che essa dovrà arricchirsi nelle conclusioni attraverso il dibattito e le proposte di carattere normativo, economico e sociale che i componenti della Commissione vorranno formulare nel corso della discussione. Penso che sia compito della Commissione guardare a quello di Napoli come ad un caso paradigmatico da cui poi trarre delle conseguenze utili a tutto il territorio nazionale.

Ritengo altresì che la Commissione non debba guardare solo al momento preventivo e repressivo – quindi ad una legislazione che venga applicata dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura – ma anche alle problematiche di carattere economico e a quelle attinenti il risanamento dei quartieri e la riagggregazione del tessuto sociale. Sotto quest'ultimo profilo viene svolta una forte attività dai parroci, ma evidentemente la loro opera, se isolata in un contesto in cui tutto congiura contro, non può che risultare povera di risultati concreti.

Rimetto quindi al dibattito che seguirà le conclusioni, pregando naturalmente i colleghi di proporre delle indicazioni specifiche che poi potranno far parte delle conclusioni medesime, nell'auspicio che il documento che la Commissione deciderà di approvare, possa rappresentare per il Parlamento ed il Governo, non solo uno spaccato della situazione – di cui sono già al corrente attraverso le varie relazioni stilate dagli organismi coinvolti nella prevenzione e nella repressione – ma soprattutto un momento di rilancio di una delle città più belle del mondo e quindi anche una indicazione di indirizzi e di ipotesi di superamento del problema; ovviamente ci stiamo riferendo a tempi lunghi e ad investimenti a breve, ma anche a medio e lungo termine, che possano far arretrare il fenomeno camorristico. Anche perché va detto che si coglie in questa fase una voglia di riscatto e di scrollarsi di dosso questo giogo oppressivo della camorra da parte dei napoletani che certamente sta a noi canalizzare per restituire loro fiducia.

Concludo qui la relazione. I colleghi che desiderano iscriversi in discussione generale se non intendono prendere la parola nell'ambito della presente seduta potranno farlo in quelle successive del 14 e 19 luglio. Prego comunque i colleghi di contribuire ad una rapida conclusione del dibattito, senza diluirlo eccessivamente, mi piacerebbe pensare che già prima della pausa estiva si possa ipotizzare di votare un documento conclusivo.

Lascio comunque la parola ai colleghi che intendono intervenire.

FLORINO. Mentre noi stiamo discutendo, poche ore fa è stato commesso un altro omicidio. Quindi, o si ha questa visione o è inutile. La situazione di Napoli è quella che è. Per Napoli urgono provvedimenti eccezionali, non c'è niente da fare, e lo dico con il cuore, non da politico.

PRESIDENTE. È un'opinione.

FLORINO. Non è un'opinione, è una constatazione di fatto.

GAMBALE. Signor Presidente, il documento al nostro esame, lo diceva anche lei poco fa, rappresenta la base d'inizio di una discussione, per cui non è da ritenere conclusivo, bensì descrittivo di una parte della realtà che è emersa durante la visita a Napoli. Riservandomi anch'io di presentare un contributo scritto da allegare o comunque di integrare il presente intervento, mi interessa ora arrivare ad alcuni elementi concreti, riprendendo alcune delle considerazioni che lei ha svolto.

In primo luogo, signor Presidente, lei ha citato l'eccezionalità dell'area metropolitana di Napoli: è un punto che a mio avviso la Commissione deve approfondire. Sotto questo profilo rinvio ad alcune situazioni che sono emerse nel corso della nostra prima visita a Napoli nel 2001: la invito a riprendere, in particolare, l'audizione del presidente Bassolino nella quale egli proponeva di rivedere l'organizzazione propria dell'apparato dello Stato rispetto ad un'area metropolitana che conta 3 milioni di abitanti e che dispone di una prefettura e di una questura così come possono disporre la provincia di Pavia o di Avellino, cioè piccole province, piccole realtà. Al riguardo, credo che non vi sia bisogno di leggi straordinarie ma semplicemente di provvedimenti amministrativi. Se riprendiamo le proposte che vennero fuori durante l'audizione di Bassolino possiamo ricavarne delle utili indicazioni affinché si possa creare nella provincia di Napoli (questa è la proposta che formulo) un vero proprio decentramento in poli periferici con la relativa riorganizzazione dei commissariati di polizia, delle caserme dei carabinieri e quant'altro. È impensabile a mio avviso governare una realtà come quella della provincia di Napoli con le stesse strutture che abbiamo in altre realtà, è davvero impensabile.

Le stesse considerazioni valgono quando si parla degli uomini dicendo che ce ne sono tanti: in effetti bisogna tenere presente la realtà in cui operano questi uomini e l'addensamento criminale che esiste in un'area che è forse unica in Italia per la concentrazione di problemi e non solo per il numero degli abitanti.

La invito pertanto a riprendere (lo farò anch'io), quell'audizione del presidente Bassolino, da cui vennero secondo me utili ed interessanti elementi nonché proposte concrete da sottoporre al Ministero dell'interno e a quello della difesa.

Un altro punto che lei ha ricordato è quello relativo al gran numero di minori che delinquono. Ebbene, dobbiamo avere il coraggio, la capacità di ammettere che dobbiamo rivedere la legge sui minori. Perché a Napoli un sedicenne commette omicidi, spaccia droga, è a capo di vere e proprie



bande criminali e noi dobbiamo avere la possibilità di intervenire, certo, con tutte le garanzie possibili, ma dobbiamo poter indicare al Parlamento che da questo punto di vista alcuni soggetti non possono essere considerati minori. Quindi, dobbiamo avere il coraggio di intervenire sulla legislazione sui minori, perché dobbiamo poter intervenire in alcune di queste vicende. La invito poi, signor Presidente, a farsi dare in tempi brevi da parte degli organi competenti i dati sugli effetti della legge Simeone a Napoli: in galera non ci va nessuno, nemmeno coloro che vengono processati, tutti sistematicamente evitano la galera. Mi rendo conto che la Simeone è una legge di questo Stato, approvata (purtroppo) a larghissima maggioranza in Parlamento, ma dobbiamo considerare gli effetti devastanti che quella legge provoca in alcune realtà. La invito veramente a richiedere i dati, per sapere quanti di coloro che vengono condannati finiscono in prigione e quanti la evitano grazie alla legge Simeone. Penso che la Commissione antimafia debba fare questo tipo di analisi perché altrimenti non riusciamo a capire: si parla di leggi straordinarie, ma basta vedere quello che producono le leggi ordinarie. Allora, o poniamo delle clausole per cui in alcune di queste realtà, per alcuni reati, certe disposizioni non si applicano, quindi alcuni non possono godere di determinati benefici, oppure quello che avviene è che sistematicamente si fanno i processi per direttissima e un minuto dopo questi soggetti vengono affidati ai servizi sociali ed evitano la galera. Questa è la realtà quotidiana; spesso vengono pure riarrestati e quindi ripetiamo, come dire, lo stesso giro.

Un altro problema che è emerso ma fino ad un certo punto è quello della faida di Scampia. Chiaramente noi presentiamo un documento in cui sono state analizzate alcune di queste cause, in cui si parla degli scissionisti; ebbene, oggi non si spara più a Scampia ma le assicuro che non è cambiato assolutamente nulla. I camorristi hanno trovato un accordo; non è che abbia vinto lo Stato. Si spaccia esattamente come prima; semplicemente non c'è più la guerra e quindi non li vediamo più nelle cronache dei giornali. In realtà non è cambiato nulla, anzi: visto che ora non c'è più il controllo del territorio che c'era prima (non si spara più perché hanno capito che economicamente non conveniva) siamo tornati esattamente alla situazione di prima. C'è una vera e propria *holding*: ci sono le famiglie a cui la mattina viene consegnata la busta di droga che deve trasformarsi entro la sera in tante piccole dosi e che vivono di questo, ci sono le sentinelle, c'è lo spaccio, all'ingrosso e al dettaglio, di tutti i tipi, tutto è tornato esattamente come prima. E allora, abbiamo vinto a Scampia? Certo, non si spara più, però dobbiamo cercare di capire cosa succede a Scampia e a Secondigliano perché rispetto allo spaccio della droga non è cambiato assolutamente nulla, anzi, visto che adesso c'è la *pax* mafiosa e non ci sono più la polizia e i carabinieri di prima la situazione per loro è nettamente migliorata; per loro, non certamente per la legalità.

Un'altra questione su cui secondo me dobbiamo avere il coraggio di intervenire è quella delle forze dell'ordine. Altre volte in passato sono emersi il livello di corruzione ed il numero rilevante di esponenti delle

forze dell'ordine coinvolti in procedimenti penali o in atti di collusione con la camorra. Ora però ci troviamo di fronte ad un fatto oltre modo singolare che la Commissione non può ignorare nel momento in cui discute un documento sulla situazione di Napoli: abbiamo di fronte un'inchiesta, anzi due, della procura di cui una in particolare interessa i vertici dell'arma dei carabinieri. Questa situazione deve venire fuori: non possiamo permetterci il lusso di avere una provincia con una situazione simile, con il generale che comanda la provincia di Napoli messo sotto inchiesta da un suo sottoposto. La procura di Napoli ha aperto un'indagine sui vertici dell'arma e su molti ufficiali della medesima per collusioni con la criminalità organizzata; questa stessa inchiesta è stata svolta da due carabinieri, che sono i nuclei portanti della stessa, i quali lavoravano a stretto contatto con il dottor Marino, nella stanza a fianco, e dunque hanno svolto questa indagine copertissima e riservatissima. Ebbene, la stessa procura di Napoli (un altro magistrato) ha fatto arrestare questi due carabinieri perché corrotti e ritenuti responsabili di alcuni reati in un'altra inchiesta. A mio avviso allora dobbiamo fare chiarezza su questi due carabinieri così specchiati, così autorevoli, che garantiscono la sicurezza di questa indagine copertissima allo stesso generale Giuliani, che comanda i carabinieri in provincia di Napoli, e che poi vengono arrestati da un altro magistrato della procura che manda a perquisire la stanza accanto a quella del dottor Marino. Ma di cosa stiamo parlando? È una situazione che fa ridere se esce sui giornali. Purtroppo le notizie sono uscite e non sono uscite, però dobbiamo fare chiarezza. Propongo pertanto, e lo formalizzeremo, che vengano cambiati *ad horas* tutti gli ufficiali dei carabinieri della provincia di Napoli: se ne devono andare. Se devono farsi la guerra tra di loro la facciano in un'altra sede, non è concepibile quello che sta accadendo. Non solo, ma bisogna fare chiarezza velocemente, perché non possiamo avere vertici ed ufficiali importanti dell'arma sottoposti ad indagini per collusioni con la criminalità organizzata nella provincia di Napoli, è una situazione inammissibile e va chiarita. Le ho già posto, signor Presidente, la questione; comprendo che non vi siano i tempi per affrontare la vicenda, però nel momento in cui parliamo di Napoli è un punto su cui bisogna fare estrema chiarezza. L'arma dei carabinieri gode da sempre di stima, di rispetto, di un sentimento di affidabilità; non possiamo permetterci di avere ufficiali dell'arma che si indagano tra di loro invece di fare la guerra alla camorra. Ma in quale mondo viviamo? Non è concepibile. Tra l'altro, va fatta chiarezza anche perché sono emersi fatti sconcertanti che riguardano il generale Palazzo, già comandante regionale dell'arma negli anni passati, che se fossero confermati sarebbero di un'estrema gravità. Soprattutto, rimane il dato fondamentale che i due carabinieri che hanno svolto questa indagine riservata sono stati arrestati da un altro magistrato della stessa procura. Quindi, la procura di Napoli deve fare chiarezza. La invito, pertanto, ad acquisire gli atti relativi, perché non possiamo presentare un documento su Napoli senza porci concretamente il problema di quello che sta accadendo rispetto ad una istituzione

che da sempre gode della stima e dell'affidabilità di tutti noi e dei cittadini.

Un altro punto che lei ha citato (non intendo dilungarmi molto, signor Presidente) nel documento riguarda l'attività economica della camorra che è un dato effettivamente sconcertante. Subito dopo la nostra visita a Napoli si è svolto un convegno, tenuto dall'Unione industriali e dal consolato americano, che ha fatto emergere in maniera particolarmente drammatica, per esempio, l'industria del falso nel campo della pirateria informatica: tre quarti dei CD falsi del mondo vengono prodotti a Napoli, tra Forcella e un altro quartiere, quindi parliamo di un *business* senza precedenti. Anche qui, allora, dobbiamo avere il coraggio di parlare non solo di repressione ma anche della situazione economica, perché abbiamo davvero una economia che è fortemente caratterizzata dalla commistione tra economia legale ed economia illegale. Anche a tale riguardo dobbiamo avere il coraggio di indicare alcuni passaggi che siano in grado di darci concrete prospettive per il futuro.

La DIA: anche questo è uno dei temi che dobbiamo affrontare, l'ho ricordato anche quando siamo stati a Napoli. Nel documento si parla di questo gruppo che è stato costituito tra la DIA e la questura; ebbene, la DIA negli anni passati ha svolto in Campania un ruolo fondamentale, ha consentito l'arresto di grandi latitanti come Fabbrocino, ma sono anni ormai che la DIA è stata completamente svuotata di significato; adesso c'è stato un cambio ai vertici, però sul suo ruolo su che cosa ha fatto in questi ultimi anni, occorre riflettere. Negli anni passati la DIA ha svolto un ruolo determinante nella lotta alla criminalità organizzata, svolgendo indagini ed assumendo iniziative fondamentali, consentendo la cattura dei latitanti; in questo periodo però è completamente ferma, assente, svuotata di tutte quelle che sono le sue attività fondamentali.

Ancora: sono d'accordo con lei, signor Presidente, dobbiamo cercare di approvare entro luglio questo documento, però si sta parlando su tutti gli organi d'informazione di un accordo trasversale per il pacchetto Napoli. Non so se il Governo abbia o meno intenzione di adottare un decreto, però credo che sia doveroso da parte nostra dare anche qualche indicazione, come ho già fatto sui minori, sulla legge Simeone, su altre questioni. Quindi, non possiamo tacere rispetto al fatto che mentre da una parte si annunciano provvedimenti speciali dall'altra è stata reincardinata in discussione al Senato la legge cosiddetta Cirielli sulle prescrizioni per reati che hanno a che fare con l'usura, con l'incendio doloso, con tutti quei reati che sono connessi alla criminalità organizzata. Non voglio fare polemica politica in questa sede, non mi interessa, però se si deve pensare ad un pacchetto per Napoli, aumentando le pene, restringendo le maglie di una normativa che a volte consente una serie di smagliature, non possiamo tacere rispetto a questa vicenda.

Mi auguro che da questa Commissione all'unanimità possa venire l'orientamento di mettere fine almeno a certi reati. Cioè, che sull'usura e su alcune attività connesse alla criminalità organizzata arrivi il segnale univoco che non si possono consentire smagliature di questo tipo. Se passa

la legge Cirielli ci troveremo in una situazione in cui di fatto viene dimezzato il tempo di prescrizione per il reato di usura. Di cosa stiamo parlando? Ecco perché dico che da questo punto di vista siamo disponibili a ragionare in maniera trasversale su una serie di misure che possono dare un'utile indicazione anche al Governo in materia di sicurezza. Però non possiamo usare due pesi e due misure, cioè dire una cosa e farne un'altra. Su questo dobbiamo chiarirci, altrimenti non andremo da nessuna parte.

Sui rapporti con la politica veniva ricordato che le commissioni di accesso in Provincia di Napoli sono aumentate rispetto a quanto veniva citato nel documento. In particolare sono state costituite altre commissioni di accesso ad Afragola, a Casoria e in altri Comuni. Dobbiamo però anche registrare che vi sono commissioni d'accesso che lavorano da più di due anni. Alcuni di questi Comuni saranno chiamati al voto tra pochi mesi. Cioè, l'attività di queste Commissioni si è protratta in modo eccessivo. Questo lo dobbiamo sottolineare. Perché se prima prevediamo di creare delle Commissioni accesso e poi queste in tempi ragionevoli non arrivano a delle conclusioni facciamo un uso distorto di questo strumento, che diventa, mi consenta, più un uso politico che reale. Alcune commissioni d'accesso hanno operato nei Comuni per due anni o per due anni e mezzo e a volte si trattava anche di piccoli Comuni; cosa c'è da valutare in questi casi? Non possiamo consentirci commissioni di accesso che impiegano due o tre anni prima di arrivare a una conclusione, altrimenti poi diventano uno strumento di pressione sulle amministrazioni, senza neanche arrivare ove necessario allo scioglimento e, ove lo scioglimento non sia necessario, consentire a tali amministrazioni di lavorare con serenità e trasparenza anche davanti all'opinione pubblica. Signor Presidente, come diceva lei, ci troviamo innanzi a una rinascita dal punto di vista associativo, anche delle associazioni *antiracket*, questo è un fatto importante e credo che anche qualche indicazione in più debba essere data dalla Commissione. In alcune realtà, ad esempio, abbiamo necessità di creare modelli nuovi. La proposta che ha fatto il questore, che in parte è stata applicata in parte no, la ritengo di estremo interesse, perciò vorrei che la Commissione la facesse sua e la proponesse. Mi riferisco alla necessità di creare forme di associazioni di strada più che di associazioni di soli commercianti, cioè al coinvolgimento nella lotta antiracket e antiusura non solo dei commercianti ma di coloro che operano nel territorio, dalle parrocchie, alle scuole, alle associazioni di volontariato. In alcune realtà, lo abbiamo visto anche a Pianura, i commercianti da soli non bastano perché si chiede troppo a queste persone e d'altra parte non si perviene ad un coinvolgimento della strada e dei territori nel loro complesso. Secondo me quello proposto dal questore è un modello molto intelligente, che dobbiamo sostenere perché già sperimentato in altre realtà. Può essere un'utile indicazione anche proprio come modello da portare avanti.

Così come penso che il ruolo che sta svolgendo la Chiesa, lo sottolineava anche lei, con molti parroci di frontiera che operano in molti luoghi, sia di estrema supplenza nei confronti dell'attività di aggregazione so-

ciale e degli strumenti attivati. Questo aspetto però nel documento manca completamente e va quindi sottolineato e valorizzato, perché penso che si tratti di un ruolo importante che si sta svolgendo sul territorio.

La invito anche, Presidente, a tener conto di ciò che sta accadendo sul territorio, perché ci sono segnali positivi ma anche segnali estremamente preoccupanti e negativi. Le faccio un solo esempio. In questi giorni è in corso il processo per l'omicidio di Annalisa Durante: tutti i testimoni stanno ritrattando le testimonianze che avevano prestato in sede istruttoria. C'è una pesante azione di intimidazione e una serie di passi indietro che vengono concretamente effettuati: i testimoni chiave di tale processo stanno ritrattando uno ad uno. Questo è solo un esempio. Anche in questo caso abbiamo la necessità di dare un segnale forte, perché se da una parte c'è qualche aumento delle denunce, dall'altra, in momenti determinanti di alcune vicende, vi sono poi passi indietro veramente molto pesanti, con segnali che non vanno in direzione della partecipazione ma nella direzione esattamente opposta.

Mi fermo qui, riservandomi di fornire anche per iscritto qualche contributo che possa essere utile a integrare tale documento. Mi auguro, e faccio solo una notazione politica, che possiamo arrivare a un testo condiviso, che non veda relazioni di minoranza, né da parte della maggioranza, né dell'opposizione, perché penso che Napoli in questo momento di tutto abbia bisogno fuorché di ulteriori divisioni.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri colleghi che intendono prendere la parola, rinvio il seguito della discussione generale ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 22,40.*





